

**LETTERA PATENTE
DI PIETRO LIPPOMANO**

vescovo di Bergamo
(Bergamo, 1 agosto 1538)

EDIZIONE

a cura di

MAURIZIO BRIOLI C.R.S.

**LETTERA PATENTE
DI PIETRO LIPPOMANO**

INTRODUZIONE

Pubblichiamo questo documento, anche se al suo interno non si trova un riferimento esplicito al Miani, per l'importanza che esso ha nel farci conoscere il progetto suo e dei suoi primi collaboratori a riguardo della Compagnia dei Servi dei poveri.

1. Autore e data

Autore del documento è il vescovo di Bergamo Pietro Lippomano. Sulla di lui importanza, sui rapporti che egli ebbe con S. Girolamo, sulle opere da lui fondate non ci dilunghiamo.

La data è il 1° di agosto 1538, poco più di un anno dalla morte di S. Girolamo; la lettera esprime quindi il superamento della crisi cui andarono incontro i compagni del santo dopo la sua nascita al cielo l'8 febbraio 1537. Nel documento che pubblichiamo, le difficoltà che erano insorte, sembrano ormai superate.

2. *Destinatari*

I destinatari della lettera sono venti compagni di S. Girolamo: dieci sacerdoti e dieci laici; bergamaschi, bresciani, milanesi, pavesi, comaschi, genovesi. Ecco i loro nomi: Alessandro Besozzi (da Varese, “e Varexio”, letto erroneamente “evanesio” da cui il mai esistito cognome Evanessi), Federico Panigarola, Agostino Barili, Angiolmarco e Vincenzo Gambarana, Giovanni Belloni, Giovanni Maria da Aquano, Andrea da Sartirana, Marco Strata, Pietro Piemontese, questi i sacerdoti; Mario Lanci, Antonio da Monferrato, Giovanni Maria da Casale, Giovanni Maria Oldrati, Giovanni Pietro Borelli, i tre fratelli di Bergamo Giovanni Francesco, Daniele e Girolamo Quarteri, Giovanni da Milano, Giampietro da Gorgonzola, questi i laici.

In qualche trascrizione del documento, mancano fra i tanti i nomi di Giovanni Maria da Aquano e di Antonio da Sartirana. Sono quindi soltanto diciotto: otto sacerdoti e dieci laici. Così nel testo pubblicato dal Caimo e ripreso tal quale dal Landini. L’Ughelli ha invece un testo più vicino all’originale.

Questi sacerdoti e laici avevano quindi inoltrato al Lippomano una richiesta, di cui non è stato possibile al presente ritrovare né originale né copia. Il suo contenuto (se non il testo stesso) è però riprodotto, secondo l’uso di questo genere di documenti cancellereschi, nella prima parte della risposta che qui riportiamo. Essa esprime fedelmente le richieste dei compagni del Miani.

3. *Scopo della richiesta*

Scopo della richiesta fu di ottenere l’approvazione ufficiale della Compagnia. Alla morte del Miani era seguito un senso di smarrimento fra i suoi compagni: “Per la morte di questo servo del Signore, che era stato capo e fondamento di questa Compagnia, tutti i fratelli, sacerdoti e laici, restarono come pecore senza pastore e timidi naviganti senza nocchiero, non sapendo che cosa dovessero fare, se andare avanti e governare la barca, oppure ritornare ciascuno al suo primo stato di vita. Perdurando questo grande dubbio, il favore dei Signore non li abbandonò, dandosi essi ferventemente alle orazioni e ricordandosi che il defunto padre aveva detto che non dubitassero affatto, ma proseguissero l’impresa valorosamente. Sì che, confidando nel divino aiuto e nelle preghiere del devoto servo di Dio, essendo già cresciuta la Compagnia di sacerdoti ... si posero ad operare nel servizio degli orfani, restando però molti di loro, sacerdoti, a Somasca, i quali facevano una vita comune da poveri religiosi, esercitandosi con

l'orazione nel fervore dello spirito e nell'esercizio della virtù in somma pace e tranquillità" (Costituzioni che si osservano dalla Congregazione di Somasca dedicata al ministero degli orfani nelle città di Lombardia, databili tra il 1550 e il 1555; cf. Fonti per la storia dei Somaschi, 7, pag. 15). Elaborarono certamente un progetto di vita, processo di cui non conosciamo purtroppo le fasi, ma la cui conclusione è rappresentata da questa lettera del vescovo Lippomano nel 1538.

4. *Struttura e contenuto*

La struttura della lettera risulta di tre parti: una parte introduttiva, in cui sono elencati i nomi dei destinatari ed un sunto della richiesta presentata; la parte centrale, che presenta la risposta del vescovo e la concessione di quanto gli è stato domandato; infine la parte conclusiva, di tipo esortativo, dove il Lippomano invita a vivere con impegno e serietà la scelta di vita intrapresa.

Il testo della richiesta presentata esprime in qual modo, subito dopo la morte del Miani, i suoi compagni videro la Compagnia e ne immaginarono il futuro. La prima cosa che viene dichiarata è il fine che ha mosso questi uomini ad abbracciare la compagnia: il bene delle loro anime e la brama di servire Dio in sincerità di propositi.

Si passa poi a descrivere il genere di vita. Il primo passo consiste nella rottura col passato: un lasciare alle spalle i pensieri della propria casa e gli impegni di questo mondo. La nuova vita si svolgerà assieme, in un luogo che presenti requisiti di idoneità. Sappiamo che il luogo a cui essi pensavano era Somasca: possiamo quindi abbastanza agevolmente ricavarne quali fossero i requisiti che essi ritenevano idonei al loro progetto. Qui avrebbero instaurato una vita sul modello di quella dei tempi degli apostoli, impegnati in un ininterrotto colloquio con Dio, sostenendosi con le elemosine che i fedeli avrebbero loro offerto per amor del Signore, in una vita comune, il cui primo elemento sarebbe stato quello di non possedere nulla di proprio.

Non volevano in tal modo però aggregarsi a qualche famiglia religiosa già approvata e nemmeno costituirne una nuova: questo almeno sembrano significare le parole "quilibet in sua qua vocatus est permansens vocatione" (restando ciascuno nella propria vocazione nella quale è stato chiamato), come del resto anche la storia degli anni seguenti parrebbe comprovare.

Pur senza aggregarsi né costituire una famiglia religiosa, si sarebbero tuttavia posti sotto la obbedienza di un superiore, eletto in perpetuo o "ad tempus", il quale sarebbe stato il capo di questa società, al quale

sarebbe spettato guidare con la sua prudenza ed autorità l'attività comune e dei singoli.

Il progetto si chiude con il discorso sulle opere di apostolato: seminare la parola di Dio, abbracciare la cura degli orfani e delle orfane senza casa e soli, o delle convertite, o negli ospedali soprattutto dei poveri incurabili, o in altre opere per i poveri. Infine l'apostolato peregrinante, che era stato tanta parte nella vita del Miani e di altri santi di quel tempo, sull'esempio degli apostoli Paolo, Barnaba e Sila "pro Christifidelium et devotarum personarum consolatione, ecclesiarum confortatione": dove è trasparente il riferimento al pauroso stato di abbandono in cui si trovava il popolo cristiano.

Il testo della lettera del Lippomano ci appare dunque pieno di interesse. La presentazione che ne abbiamo fatta è brevissima. Una analisi filologica e storica più profonda, una indagine accurata su alcuni particolari e caratteristiche rivelerebbero sicuramente altri aspetti, che ci sono sfuggiti o sui quali abbiamo sorvolato.

5. Fonte

Finalmente nel marzo 2005, durante una ricerca volta a registrare correttamente il contenuto di alcuni manoscritti miscelanei conservati a Venezia, presso la Biblioteca del Museo Correr, è stato possibile rinvenire il documento originale: si tratta di una pergamena (cm 45x30 ca.) ripiegata e cucita alla fine del codice 1350/I che fa parte del fondo dei codici Correr; la corretta indicazione è dunque: Venezia, Bibl. Correr, cod. Correr 1350/I, fol. 348 (foliazione recente a matita).

Il codice in oggetto fa parte di una serie di manoscritti che, già presenti nella Libreria somasca di S. Maria della Salute in Venezia, finirono, per le note vicende della soppressione napoleonica del 1798, tra le carte del nobile veneziano Teodoro Correr, amico del p. Gianantonio Moschini crs. Vennero così se non altro salvati da dispersione, come purtroppo successe invece per molti altri manoscritti.

6. Edizioni

Il testo della lettera del vescovo Lippomano è stato edito in tempi e modalità diverse, che qui cercheremo brevemente di illustrare:

- Il giorno 8 aprile 1625, durante il Processo Apostolico di Bergamo per la Beatificazione del Miani, il rettore della chiesa e orfanotrofio di

S. Martino in Bergamo, il somasco p. Giovanpaolo Cedrelli, in qualità di sostituto procuratore per la causa di Beatificazione, presentava ai giudici remissoriali "... litteras Ill.mi et R.mi D. Petri Lippomani, tunc episcopi Bergomi, in pergameno scriptas, concessionem licentiae erigendi societatem piarum operum subscriptas Bergomi Kal. Augusti 1538 ...", da cui si può dedurre che la pergamena originaria fosse presente a Bergamo per essere mostrata in sede processuale e venire acquisita agli atti: se ne trova infatti la trascrizione nel volume del Processo citato (cf. ms. originale a Roma, Archivio Procura Generale dei Padri Somaschi).

- Nel 1719 l'abate di S. Moisè, il veneziano Nicolò Coleti, mandava alle stampe il tomo IV della nuova edizione dell'opera intitolata "Italia Sacra" dell'Ughelli (opera in diversi tomi, stampata da quest'ultimo in Roma già nel 1652). Il Coleti, riproducendo il testo ughelliano tal quale dopo averlo corretto dagli errori tipografici, vi aggiunse però delle note che spiegavano e completavano. Nella parte che trattava del vescovo Pietro Lippomano (coll. 487-489), troviamo aggiunta una lunga nota in cui il Coleti dice di aver ritenuto cosa non incongrua il riprodurre per i lettori il testo della lettera del 1538 rilasciata ai discepoli del Miani, e ci informa che per far questo si servì del testo originale gentilmente messogli a disposizione dal somasco p. Pier Caterino Zeno (bibliotecario alla Salute e già suo maestro di umanità). Segue infatti riprodotto tutto il testo della lettera del vescovo. L'Ughelli, nella prima edizione romana sopra ricordata, aveva solo narrato brevemente la presenza del Miani a Bergamo nel 1532, favorito dal Lippomano, senza però citare il documento in oggetto.

- Nel 1865 a Venezia, a due anni dal primo Centenario della Canonizzazione del Miani, la Congregazione Somasca decise di mandare alle stampe un manoscritto conservato nell'Archivio di S. Pietro in Monforte a Milano: tale testo, scritto verso il 1750 dal p. Giuseppe Caimo e mai pubblicato, uscì con il titolo di "Vita del Servo di Dio D. Angiol Marco de' Conti Gambarana". Alla fine della vita di questo primo compagno del Miani, si trova edita la lettera del Lippomano: ma il testo è alquanto corrotto e contiene numerosi errori, vuoi di trascrizione, vuoi prettamente tipografici. Il risultato è, in alcuni punti, uno stravolgimento incomprensibile. Tale forma di testo, tal quale, venne riedita nel 1947 dal p. Landini nella sua opera sulla vita del Miani, perpetuando in questo modo gli errori introdottisi. Lo stesso testo è stato usato nella pubblicazione stampata in proprio nel 1999 a cura della Provincia Romana dei Padri Somaschi e intitolata "Fonti Somasche".

7. *Rassegna dalle fonti bibliografiche*

- **Pellegrini Bartolomeo sac.**, *Opus Divinum de sacra, ac fertili bergomensi vinea, ex diversis authenticis, catholicisque libris, et scripturis diligenti cura collectum, Senatui, populoque bergomensi, per Reverendum Dominum praesbyterum Bartholomaeum De peregrinis Civem Bergomensem dicatum*. Brixiae apud Ludovicum Britannicum, V Idus Iulij MDLIII (1553), pag. 40, cap. 114:

“... Laboravit etiam in hac vinea dominus Hieronymus meanus patricius venetus, & verus Christi servus, quando anno Domini 1532 Bergomum venit et suis christianissimis exemplis, & exhortationibus, & assidua sollicitatione, & cura, congregavit multas a Diaboli compe-
dibus solutas mulieres, ut simul iuste, ac caste viverent, vagantiumque puerorum, orphanorumque multitudinem, sanctae Magdalenae hospitali gubernandos tradidit. Haec ex oculata fide”.

- **Ughelli Ferdinando – Coleti Nicolò**, *Italia Sacra*. Venezia 1719, tomo IV, coll. 487-489 (testo):

“...anno 1532 Bergomum venit, teste Peregrino, Hieronymus Mianus nobilis Venetus, cuius sollicitudine, pietate, raroque Christianae sanctimoniae exemplo, ad meliorem frugem, solutas mulieres ab carnis spurcitia reduxit, ut iuste, et caste viverent: vagantium puerorum, orphanorumque multitudinem Hospitali S. Mariae Magdalenae alendos tradidit; opus sane dignum perpetuae sua auctoritate firmavit Petrus Episcopus, felix Praesul, qui in sua Dioecesis Villae Somaschae loco, Religiosissimae Clericorum Regularium Congregationis primordia, eodem Hieronimo auctore, propriis usurpavit oculis. Hanc Paulus III bono Reipublicae Christianae omine confirmavit anno 1540 a qua tamquam ex lucidissimo omnium virtutum fonte, clarissimi pietate, et doctrina viri emanarunt. [(nota del Coleti, ndr.) *Porro nobilissimi nascentis coetus, et tum primum coalescentis fervorem sequenti amplissima Petrus fovit concessione, quam ex Originali desumptam Petri Catharini Zeni eiusdem congregationis eruditissimi Socii, meique aliquando in humanioribus litteris praeceptoris munere hic exhibere lectoribus non incongruum duxi. Ea vero est huiusmodi: <Nos Petrus Lippomanus Dei et Apostolicae sedis gratia episcopus Bergomensis et Comes etc. Dilectis in Christo ... (segue tutto il testo, ndr.) ...>]*”.

- **Santinelli Stanislao crs.**, *La vita del beato Girolamo Miani*. Venezia 1767, cap. XXI, pag. 136:

“... Il dì poscia primo di Agosto del medesimo anno (1538, ndr.) Monsignor (a) Pietro Lippomano, Vescovo di Bergamo, spedì altra onorevole patente, indiritta a venti nominatamente espressi, sacerdoti e laici, in approvazione delle opere di pietà, alle quali da essi si attendeva in Bergamo, con permettere loro, che in tutta la sua diocesi continuassero nel governo degli orfani, delle orfanelle, e donne convertite. Nonostante e nelle accennate diocesi, ed altrove non mancavano contraddizioni al santo istituto, onde si conobbe necessario il chiedere l’approvazione della Santa Sede, a cui nessuno potesse opporsi ... (nota a: *Ughel. Ital. Sac. t. 5 (sic) col. 487 edit. Venetae. Nos Petrus Lippomanus etc. Dilectis in Christo Alexandro de Evanexis, Federico de Panigarolis, Augustino de Barilis, Angelo Marco ac Vincentio de Gambaranis, Ioanni de Bellonis, Io. Mariae de Aguano, Andreae de Satirana, Marco de Strata, Petro Pedemontano Presbiteris, nec non Mario de Lancis, Antonio de Montefferrato, Io. Mariae de Casalis, Io. Petro de Oldradis, Io. Petro de Borellis, Io. Francisco et Danieli ac Hieronymo fratribus de Bergamo, Io. de Mediolano, Io. Petro de Gorgonzola, civibus et laicis Bergomen. Brixien. Mediolanen. Papien. Comen. et Ianuen. respective civitatum, et dioecesum salutem in Domino et perpetuae dilectionis affectum. Exponi nobis nuper fecistis, quod etc.*)”.

- **Pellegrini Carlo** crs. (ed.), *Aggiunte alla vita di San Girolamo Miani che scrisse il padre don Stanislao Santinelli crs. a cura di P. Ottavio Paltrinieri crs.* (Fonti per la storia dei Somaschi, 15). Roma 1997, pagg. 3-4 (anno 1798 ca.):

“... i figli del Miani non si erano ancora ridotti a formare un corpo, avente il suo capo e i suoi superiori. Questo infatti non avvenne se non dopo il diploma del Lippomano vescovo di Bergamo in data del 1 agosto 1538, riportato dal Coleti nelle aggiunte all’Italia Sacra dell’Ughelli. In quel diploma, emanato un anno e sei mesi circa dopo la morte del Miani, si dice che ad istanza dei sacerdoti e secolari, dieci de’ quali per ambedue le classi vi si veggono nominati, i quali bramavano di vivere in comune colle limosine dei fedeli, concedeva loro la facoltà di eleggersi un capo o superiore, o perpetuo oppure ad tempus, il quale destinasse alla predicazione della divina parola ed a reggere le case degli orfani, delle orfane e convertite e degli spedali quelli che giudicasse idonei ed opportuni in tutta la sua vasta diocesi ...”.

- **Caimo Giuseppe** crs., *Vita del servo di Dio D. Angiol Marco de’ Conti Gambarana*. Venezia 1865, pagg. 42-43:.

“... Ma non meno onorifica ed utile lettera patente fu concessa da mons. Pietro Lippomano vescovo di Bergamo in favore di tutta la com-

pagnia de' servi de' poveri, che così allora, come dicemmo, chiamavasi la congregazione Somasca. Sapeva egli le opere segnalate di pietà da essi esercitate nella città e diocesi di Bergamo nel luogo di Somasca, e negli altri, e perciò degnossi spedire lettera patente il 1 agosto 1538 diretta a venti nominatamente espressi sacerdoti e laici, tra' quali il p. Angiolmarco Gambarana, in cui permise a ciascuno di loro, e a qualunque altro che fosse ammesso nella loro compagnia di poter venire in quella città e diocesi ogni qualvolta avessero voluto, di esercitare la cura degli orfani, orfanelle, donne convertite, e poveri infermi, ricevere le case loro esibite, e ritenere le già ricevute, vivere in comune, recitare le ore notturne e diurne, eleggere un superiore, fare decreti e ordinazioni, celebrare la Santa Messa, predicare la parola di Dio, eleggere un confessore secolare o regolare, erigere oratori con altare portatile, e fare tutto ciò che avessero stimato conveniente alla gloria di Dio, alla salute delle loro anime e del prossimo, come più diffusamente resta espresso nella lettera istessa che si riporta in fine (nota: Archivio della procura generale della congregazione somasca) ...” (*da cui si deduce che nel 1865 ne esisteva copia a Roma in SS. Nicola e Biagio ai Cesarini, sede della Procura Generale; la pergamena originale, già alla Salute, stava invece già tra i fondi manoscritti del nobile Correr a Venezia, ndr.*).

- **Landini Giuseppe crs.**, *Piccolo contributo di vari scritti critico storici letterari per la storia della Vita di S. Girolamo Miani*. Como 1928, pag. 15:

“... E (nella lettera patente, ndr.) di Mons. Pier Lippomano, Vescovo di Bergamo, del 1 agosto 1538 (nota: vedi Santinelli Capo XXI, pag. 136 riportata dall'Ughelli Ital. Sacr. l. 5 (sic) col. 487 edit. Venetae) si hanno espressamente indicati i seguenti compagni di S. Girolamo, allora raccolti a Bergamo nei pii luoghi da essi diretti: Alessandro Evanessi, Federico Panigarola, Agostino Barili, Angiol Marco e Vincenzo Gambarana, Giovanni Belloni, Giovan Maria d'Agnano, Andrea Sartirana, Marco Strata, Pietro Piemontese sacerdoti; Mario de' Lanci, Antonio di Monferato, Giovan Maria Casali, Giovan Pietro Oldradi, Giov. Pietro Borelli, Giovan Francesco, Davide, Gieronimo (fratelli) di Bergamo, Giovanni di Milano, Giovan Pietro di Gorgonzola, cittadini e laici rispettivamente di Bergamo, di Brescia, di Milano, di Pavia, di Como e di Genova”.

- **Landini Giuseppe crs.**, *S. Girolamo Miani*. Roma 1947, pag191:

“... Meglio e quasi totalmente definiti (i nominativi, ndr.) che ci riporta la patente di Mons. Pietro Lippomano, Vescovo di Bergamo, del 1 agosto 1538; quali: Alessandro Evanesi, Federigo Panigarola, Agostino

Barili, Angiol Marco e Vincenzo Gambarana, Giovanni Belloni, Giovan Maria d'Agnano, Andrea Sartirana, Marco Strata, Pietro Piemontese (Sacerdoti) e Mario de' Lanci, Antonio di Monferrato, Giovan Maria Casali, Giovan Pietro Oldradi, Giovan Pietro Borelli, Giovan Francesco e Daniele e Gieronimo (fratelli) di Bergamo, Giovanni di Milano, Giovan Pietro di Gorgonzola”.

8. *L'abate Nicolò Coleti (Venezia, 1681-1765)*

Nato a Venezia nel 1681, iniziò gli studi presso i Domenicani alle Zattere, e presso i Somaschi nel Seminario Patriarcale a Murano, avendo come professore di Umanità il somasco p. Pier Caterino Zeno, fratello del famoso letterato Apostolo Zeno (del quale proprio presso i Domenicani stava ubicata la sua famosissima biblioteca). Proseguì poi gli studi a Padova, dove conseguì la laurea dottorale. Divenuto abate della chiesa di S. Moisè in Venezia, cui era stato ascrivito sin dal 1690 dal sacerdote don Andrea Tremignon, dimostrò presto una inclinazione notevole per gli studi letterari e per la ricerca erudita di cronache manoscritte e testi antichi. Fu forse a causa di questa sua passione che, come narrano i contemporanei, egli riuscì a convincere i fratelli ad abbandonare la mercatura ed ogni altra attività commerciale per attendere esclusivamente alle speculazioni tipografiche e librarie. E dai torchi della attività tipografica coletiana, che sarà fra le più importanti a Venezia nel corso del secolo, usciranno infatti, dal 1717 all'anno della sua morte, le numerose e ponderose opere di erudizione storico-religiosa curate dal Coleti, frutto di un tenace ed ininterrotto lavoro che lo occupò per quasi tutta la vita. La nuova edizione dell'Italia Sacra dell'Ughelli, stampata a Venezia negli anni 1717-22, si fece notare per la rigorosa documentazione e per le note accurate con cui il Coleti emendò i numerosi errori della precedente edizione ughelliana (Roma 1652ss.). Per la correzione delle frequenti imperfezioni, il Coleti poté avvalersi di numerosi testi posseduti da Apostolo Zeno, e soprattutto dei rari codici appartenenti al senatore veneziano Bernardo Trevisan.

9. *Bibliografia (in ordine cronologico)*

Pellegrini Bartolomeo sac., *Opus Divinum de sacra, ac fertili bergomensi vinea, ex diversis authenticis, catholicisque libris, et scripturis diligenti cura collectum, Senatui, populoque bergomensi, per Reveren-*

dum Dominum praesbyterum Bartholomaeum De peregrinis Civem Bergomensem dicatum. Brixiae apud Ludovicum Britannicum, V Idus Iulij MDLIII (1553).

Ughelli Ferdinando – Coleti Nicolò, *Italia Sacra*. Venezia 1719, tomo IV, coll. 487-489 (testo).

Santinelli Stanislao crs., *La vita del beato Girolamo Miani*. Venezia 1767, cap. XXI, pag. 136.

Paltrinieri Ottavio crs., *Aggiunte alla vita di San Girolamo Miani che scrisse il padre don Stanislao Santinelli crs.* (ms. di 68 pagg., s.d., ma anteriore al 1798; l'originale si conserva in: ASPSG Auctores P.O.18; edito nel 1997 da Pellegrini, cf. sotto).

Caimo Giuseppe crs., *Vita del servo di Dio D. Angiol Marco de' Conti Gambarana*. Venezia 1865, pagg. 42-43; 156-160 (testo).

Landini Giuseppe crs., *Piccolo contributo di vari scritti critico storici letterari per la storia della Vita di S. Girolamo Miani*. Como 1928, pag. 15.

Landini Giuseppe crs., *S. Girolamo Miani*. Roma 1947, pagg. 487-489 (testo).

Pellegrini Carlo crs., *Il primo progetto di vita religiosa dei Somaschi*. in: Somascha 1976, n. 1, pagg. 1-6.

Povolo C., *Coleti Nicolò*. in: DBI, 26, pagg. 727-728 (Roma 1982).

Pellegrini Carlo crs. (ed.), *Aggiunte alla vita di San Girolamo Miani che scrisse il padre don Stanislao Santinelli crs. a cura di P. Ottavio Paltrinieri crs.* (Fonti per la storia dei Somaschi, 15). Roma 1997, pagg. 3-4.

Provincia Romana dei Padri Somaschi (a cura), *Fonti Somasche*. Albano Laziale 1999, pagg. 263-267 (testo e trad. it.).

LETTERA DI PIETRO LIPPOMANO
vescovo di Bergamo
(Bergamo, 1 agosto 1538)

*Testo originale su pergamena
(Venezia, Bibl. Correr, cod. Correr 1350/I, fol. 348)
con note di collazione (U = Ughelli, C = Caimo):*

NOS PETRUS LIPOMANUS

Dei et apostolicae Sedis gratia Episcopus Bergomensis et Comensis etc. Dilectis in christo Alexandro de Euarexio (1), Federico de panigarolis, Augustino de Barillis (2), Angelo Marco, ac Vincentio de Gambaranjs (2b), Ioanni de Bel= / Ionis, Ioanni mariae de Aquano, Andreae de Sartirana (3), Marco de Strata, Petro pedemontano presbyteris, Necnon Mario de Lancis, Antonio de monteferrato, Ioanni mariae de casali (4), Ioanni petro de Oldradis, Ioa= / ni petro de Borellis, Ioannifranco et Danieli ac Hieronymo fratribus de Bergomo, Ioanni de Mediolano, Ioannipetro de Gorgonzola, Civibus et laycis Bergomensium, Brixiensium, Mediolanensium, Papiensium, Cumensium, et / Ianuensium, respectiue Civitatum, et Diocesum, Salutem in domino et perpetuae dilectionis affectum, Exponi nobis nuper fecistis, Quod Vos et vestrum quilibet animarum uestRARUM salutem summo opere affectantes Et Deo optimo / Maximo sinceris mentibus famulari, Cupientes paternis laribus (5) et temporalibus omnibus (6) posthabitis communi concordia insimul in aliquem idoneum

locum (7) conuenire Ibique ex domini fidelium (8) pijs elemosinis in communi, ut / olim Sanctorum Apostolorum tempore fieri consueuerant (9), uiuentes, orationibus continuis instare decreuistis (10), Vbi etiam nullo alicuius approbatae religionis assumpto habitu, Sed quilibet in sua qua uocatus est perma= / nens uocatione, Et superiorem uobis perpetuum uel ad tempus eligere, Qui uestri huiusmodi cetus siue societatis sic caput, et dux (11), Cuius etiam consilio et auspitijs (12) omnia per uos et uestrum quemlibet agenda regan= / tur et disponantur, Et qui in uobis reperti fuerint Idonei, qui uerbum Dei seminare ualeant, uel passim uagantium puerorum (13) et puellarum, orphanorum tamen (14), et destitutorum (15) siue peccatricum, et ad Deum conuersarum mulierum / aut in aliquibus hospitalibus, et presertim infirmorum Incurabilium pauperum Christi (16), aut alias miserabilium personarum curam gerere, Seu qui huc et illuc pro consolatione Christi fidelium et confortatione ecclesiarum per Ciuitates / et loca, more Sanctorum Apostolorum Pauli, Barnabae et Sylae transcurrere (17), ut ad huiusmodi explenda opera de ipsius uestri cetus seu societatis et superioris assensu mitti possint et alia omnia et singula facere / et exequi posse, Qae in Dei honorem et gloriam ac animarum uestrarum et proximorum salutem cedant, desideratis, Sed quia haec omnia non sine ordinariurum licentia, In quorum diocesis uos degere con= / tigerit, Sub quorum tamen uos futuros obedientia, et in omnibus uelle esse subiectos palam profitemini, Vos saluo (18) conscientiae uestrae scrupulo facere posse dubitatis, Et propterea per nos ad haec omnia facien= / da et exequenda (19) licentiam et facultatem uobis concedi (20) de speciali gratia humiliter supplicari fecistis, Nos autem uestrae devotionis zelo succensi et (21) pium uestrum desiderium quantum cum domino possumus coadiuare / uolentes non ignari quantum pij operis per Vos (22) in Ciuitate et diocesi nostra Bergomensis in loco Soma-schae, et aliis etiam locis hactenus actum et in dies magis dante domino exerceri debere confidatur, Vobis / et uestrum cuilibet, Nec non in uestram societatem in posterum (23) assumendis, ut in Ciuitatem et diocesim hanc nostram quandocunque uolueritis

uenire, et locum seu loca quae uobis pie et deuote oblata fuerint ad tempus / seu perpetuo recipere seu etiam forsam iam recepta retinere Illaque ad uestri libitum dimittere insimul conuenire, cetum (24) et societatem erigere in communi uiuere, orationes publicas et secretas tam nocturnas quam diurnas si= / mul et seorsum (25) facere, Superiorem cuius consilio et assensu per uos agenda omnia dirigantur Nobis tamen presentandum et per Nos admittendum perpetuo uel ad tempus eligere, statuta et ordinationes quae Vobis iusta / et honesta uisa fuerint condere (26), Et qui ex uobis sacerdotes fuerint missas celebrare ac Verbum Dei per Civitatem et diocesim predicare, Si tamen ad id per superiorem uestrum (27) reperti fuerint idonei, Nobisque specialiter / praesentati, et admissi fuerint, prout etiam statuta ipsa et ordinationes faciendas nobis praesentari, et per nos probari uolumus, Et qui ex uobis ad id, uestro tamen arbitrio apti fuerint, passim uagantium puerorum (28) et puellarum / orphanorum tamen et destitutorum (29), siue peccatricum et ad Deum conuersarum mulierum, ac in hospitalibus et presertim incurabilium infirmorum pauperum Christi aut alias miserabilium personarum curam gerere et huc (30), et / illuc pro Christi fidelium et devotarum personarum consolatione (31), ecclesiarum confortatione (32) transcurrere, Nec non uobis et uestrum cuilibet eligendi confessorem idoneum presbyterum secularem seu (33) cuiuslibet ordinis / regularem qui uestras quotiens (34) uolueritis audiat confessiones, et ab omnibus peccatis, de quibus contriti corde, et ore confessi fueritis, etiam si nobis eorum obseruatio (35) reseruata foret (36), Vos absoluat, et pro eis poenitentias / iniungat salutare, Et ut in loco seu locis quae ut praemittitur uobis concessa fuerint, Oratorium cum altari (37) portatili erigere ualeatis in quo per (38) Vos ipsos (39), qui presbyteri fueritis aut per alios missas celebrare totiens quotiens (40) / uolueritis, Ac demum omnia alia et (41) singula facere et (42) exequi, Quae dei honori ac animarum uestrarum et proximorum saluti uobis conuenientia uisa fuerint, seu quomodolibet (43) opportuna (44) plenam et liberam in domino tenore praesentium / facultatem elargimur et potestatem, Ita tamen quod nobis et do-

mino Vicario nostro et successoribus semper subiecti sitis, et sub nostra et eius obedientia uiuatis. Mandantes quibuscunque ecclesiarum rectoribus seu locatinentibus eorundem (45) / Ciuitatis et diocesis Bergomensis In Virtute sanctae obedientiae et sub pena (46) excommunicationis trina tamen canonica admonitione praemissa ipso facto, si contrafecerint incurrenda Ne uos aut uestrum quemlibet aliquo modo directe / uel indirecte publice uel occulte (47) per se, uel per alium quouis quesito colore perturbent, (48) impendant, uel a piorum huiusmodi operum assumendorum exercitio aliquatenus diuertant uel faciant quominus concessa per Nos uobis licentia huius / modi quiete et pacifice uti potiri et gaudere libere (49) ualeatis Immo (50) in omnibus faueant, et ubicunque per uos requisiti fuerint deffendant (51) et assistant, Vos autem sic enitimini in domino, ut uita (52) uestra, optimi mores, et pia in pauperes Christi exercitia / sic eluceant coram hominibus, ut per uos glorificent Deum patrem Omnipotentem, Et uestro exemplo accensi Christifideles ad melioris vitae frugem conuertantur, Concedimus Insuper omnibus Christifidelibus, Qui uobis in praemissis pijs / operibus auxilium consilium et fauorem prebuerint, Nec non et illis qui manus porrexerint adiutrices uobis, Qui in sincera Christi paupertate uiuere decreuistis Dies quadraginta auctoritate ordinaria qua fungimur (53) de uera Indul= / gentia totiens quotiens (54) in forma ecclesiae consueta Imponentes uobis nihilominus, ut pro statu felici Sanctissimi D. N. pp. Pauli tertij, et Serenissimi Dominij Venetorum, ac nostro orare non desistatis, Datum Bergomi KL. (55) Augusti, Millessimi / quingentessimi trigessimio octauo (56) Indictione undecima (57), Ex Episcopali pallatio nostro, In quorum fidem et.c. / Alexander (58) Allegrus cancellarius / Man.to (59).

NOTE (U = Ughelli; C = Caimo):

- (1) C Evanexis
- (2) C Barilis
- (2b) U Gambaraniis
- (3) C *omette* Ioanni Mariae de Aquano, Andreae de Sartirana
- (4) C Casalis
- (5) C laboribus
- (6) C *omette* omnibus
- (7) C locum idoneum
- (8) C Christifidelium
- (9) C consueverunt
- (10) C *omette* decrevistis
- (11) C *omette* et dux
- (12) C auspicio
- (13) UC puellorum
- (14) C *omette* tamen
- (15) C destitutarum
- (16) C *omette* Christi
- (17) C transeundo
- (18) C sine
- (19) C consequenda
- (20) C *omette* concedi
- (21) C accensi ac
- (22) C *omette* per Vos
- (23) C *omette* in posterum
- (24) UC coetum
- (25) C seorsim
- (26) C concedere
- (27) C *omette* vestrum
- (28) C puellorum
- (29) C destitutarum
- (30) C *omette* et huc
- (31) C *omette* consolatione
- (32) U Ecclesiarumque confortatione; C ecclesiarumque consolatione
- (33) C aut
- (34) C quoties

LETTERA PATENTE DI PIETRO LIPPOMANO

- (35) **C** absolutio
- (36) **C** fuerit
- (37) **C** altare
- (38) **C** vel
- (39) **C** ipsi
- (40) **C** toties quoties
- (41) **C** *omette* et
- (42) **C** *omette* et
- (43) **C** quomodocumque
- (44) **C** *omette* opportuna
- (45) **C** locumtenentibus earumdem
- (46) **C** poena
- (47) **UC** occulte
- (48) **C** *aggiunge* vel
- (49) **C** *aggiunge* non
- (50) **UC** imo
- (51) **UC** defendant
- (52) **C** vota
- (53) **C** qua fungimur ordinaria
- (54) **C** toties quoties
- (55) **UC** Kal
- (56) **UC** 1538
- (57) **U** XI
- (58) **C** Alex.
- (59) **U** Mant.; **C** m.to etc.

INDICE

<i>Introduzione</i>	p.	I
Lettera patente di Pietro Lippomano	p.	3

Finito di stampare
nel mese di gennaio 2008
tipolitografia emiliani - rapallo